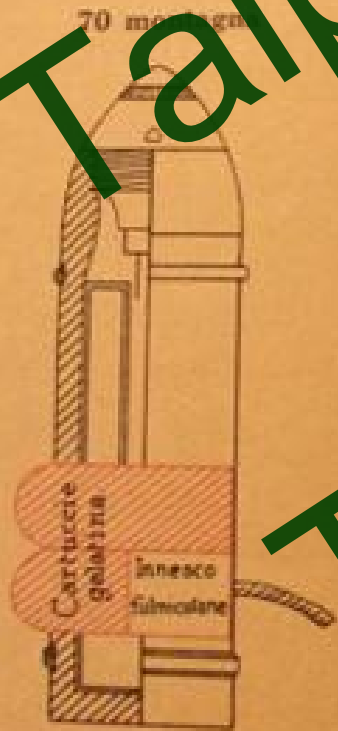
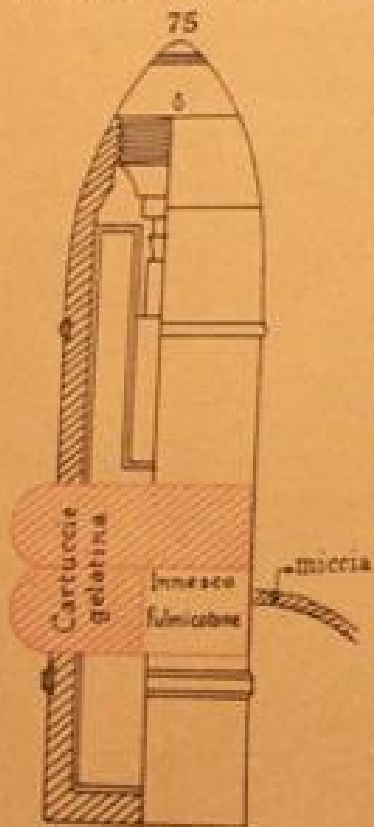


ROTTURA DI PROIETTI DI PICCOLO CALIBRO.

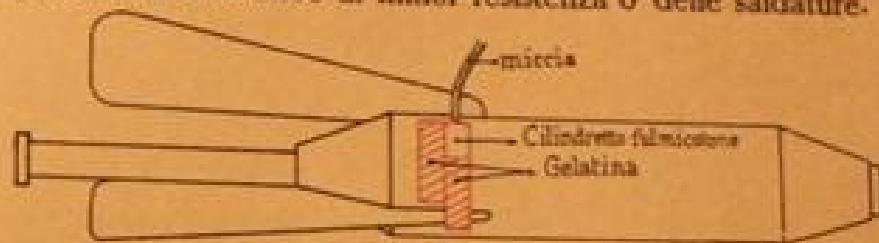
Si ottenne più volte la rottura di proietti di artiglieria di piccolo calibro inesplosi collocando cariche di rottura nel modo indicato nella figura:



La carica di rottura era costituita da due cartucce di gelatina legate fra di loro con spago e tenute ferme sul proietto per mezzo di un sasso.

Si ottenne altresì la rottura di bombe di lancia-

bombe di piccolo calibro collocando la carica di rottura dalla parte opposta alla spoletta ed appoggiandola in prossimità delle linee di minor resistenza o delle saldature.

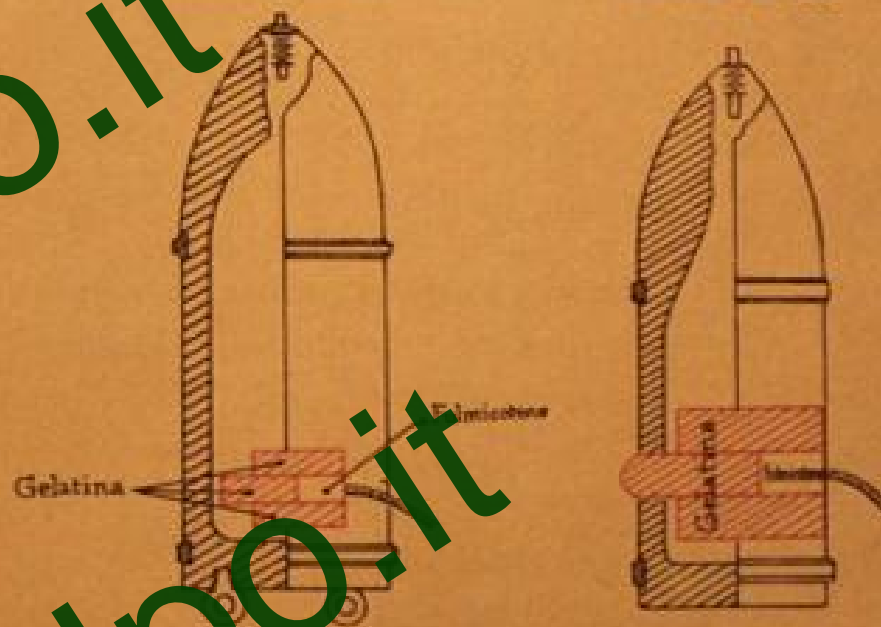


ROTTURA DI PROIETTI DI GROSSO CALIBRO.

La rottura di detti proietti richiede cariche più po-

Granata da 210

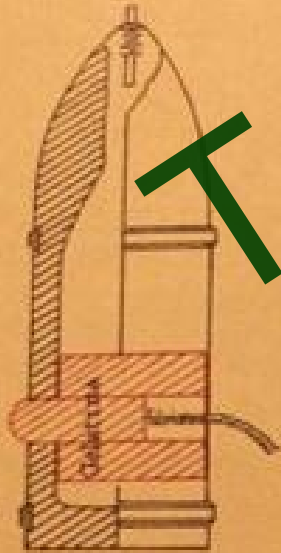
Granata da 149



La carica di rottura era disposta in modo vario a seconda della specie del proietto e della qualità del metallo.

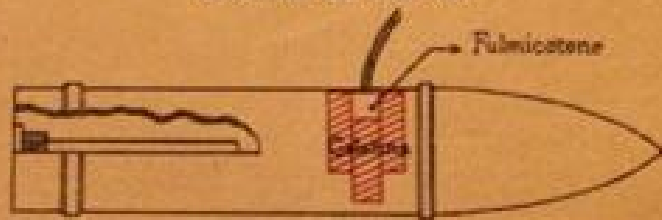
I proietti di ghisa e quelli di ghisa acciaiosa si frantumano in generale in pezzi grossi e talvolta vengono addirittura sezionati dalla esplosione della carica.

Granata da 120



I proietti di acciaio, quali ad esempio la granata da 152 Marina, si spaccano in vario modo; talora si

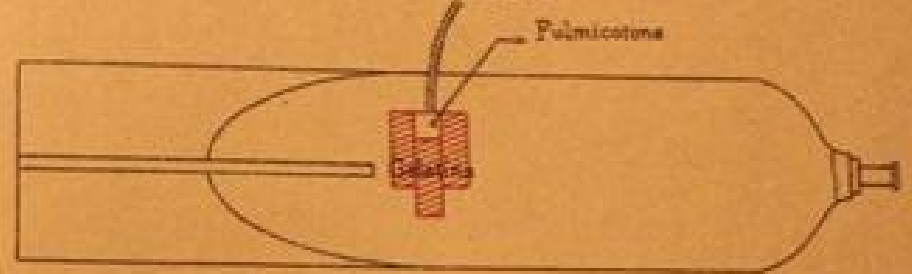
Granata da 152 M.



formano semplicemente delle fenditure le quali però permettono di estrarre l'ogiva.

Le bombe di bombarda in generale sono troncate secondo la sezione nella zona ove la carica di rottura viene collocata.

Bomba da 240



I frammenti di proietto ottenuti dalle esplosioni delle cariche di rottura possono senz'altro ritenersi trasportabili perchè, se il detonatore della spoletta non ha funzionato per effetto del potentissimo urto provocato dalla carica di rottura è da ritenere che non possa esplodere col trasporto.